

Il Palio dell'altra Pia

Amore, intrighi e sangue a Siena nel '700. E un'eroina che riscatterà la sua antenata

di RANIERI POLESE

«Ricorditi di me che son la Pia/Siena mi fé disfecemi Maremma...»: la musica malinconica del *Purgatorio* di Dante (canto V) torna spesso a risuonare nel nuovo romanzo di Marina Fiorato, *Daughter of Siena*, appena tradotto in italiano dalla casa editrice Nord col titolo *La gemma di Siena*. E non a caso, perché l'eroina del romanzo, che vive a Siena nei primi decenni del Settecento, appartiene alla famiglia dei Tolomei e si chiama Pia. Come la sua antenata pare anche lei condannata allo stesso tragico destino, promessa sposa com'è a un uomo violento e poi, quando lui muore durante il Palio di Provenzano (2 luglio) del 1723, viene passata al fratello Nello, non meno perfido di quel Nello dei Pannocchieschi che rinchiuso in un castello in Maremma la giovane consorte cantata da Dante e che poi la fece uccidere. Uscito nel 2011 in Inghilterra, il romanzo della Fiorato può in parte essere iscritto nel filone della *Dante Renaissance*, assai florido in Italia e all'estero, e che toccherà il suo culmine a maggio con l'uscita del nuovo Dan Brown, intitolato *Inferno*. «Sono curiosa di leggere il romanzo di Dan Brown — dice Marina Fiorato — Dante, per me, è stata una scoperta dei miei anni di università. Mi ricordo che mio padre, uno storico dell'arte nato in Italia, mi regalò una edizione illustrata della *Commedia*: avevo diciotto anni, da allora non ho più smesso di leggerlo. E anche se può apparire abbastanza audace l'idea di scegliere come protagonista una Pia dei Tolomei vissuta secoli dopo, ciò è dovuto soprattutto al fascino di quel personaggio. Poi ho pensato che, verosimilmente, nelle grandi famiglie, certi nomi si ripetevano. Però dentro di me avevo deciso di creare una seconda Pia che potesse vendicare la sua lontana e sfortunata parente».

Italia, una passione inglese

Oggi, a quarant'anni compiuti, due lauree (Oxford e Venezia), lavori di visual designer per i tour di celebri band come gli Stones e gli U2, attrice e producer di cinema (è sposata con il regista Sacha Bennett), Marina Fiorato conta già cinque romanzi pubblicati. Il primo, nel 2008, si ambientava a Venezia (*The Glassbower of Murano*); l'anno dopo era la volta della Milano del primo Cinquecento (*The Madonna of the Almonds*). Terzo titolo, *The Botticelli Secret* (2010, in Italia, *La ladra della Primavera*, Nord), e infine, dopo questa *Gemma di Siena*, *The Venetian Contract*, protagonista Andrea Palladio sullo sfondo della peste del 1575, uscito in Inghilterra l'anno scorso. Com'è nato questo interesse costante per l'Italia? «Mio padre, ogni anno, ci portava in Italia, Venezia e Firenze erano le tappe obbligate. Fin da piccola ho imparato ad amare l'Italia, così quando mi sono sposata ho scelto Venezia per il matrimonio, e poi, in luna di miele, sono venuta a Firenze». Ma in questo lei sembra seguire una lunga storia di artisti scrittori pittori anglosassoni affascinati dall'Italia: dai tempi di Chaucer in poi, Shakespeare e i drammaturghi elisabettiani, gli scrittori dei romanzi gotici del '700, Shelley Byron e Keats, Elizabeth e Robert Browning, Henry James, D. H. Lawrence, E.M. Forster, la lista è infinita. Come spiega questo innamoramento che si tramanda da una generazione all'altra? «Credo perché nell'Italia del Rinascimento ci fu un'esplosione di tutte le forme d'arte e di cultura come in nessuna altra parte del mondo. Scrittori, pittori, pensatori raggiunsero allora dei vertici di creatività che riempirono di stupore gli altri paesi d'Europa. Ma quello che rende questo periodo ancora più intrigante è il fatto che quell'era di splendore fu anche un periodo di grande violenza, di atroci rivalità, di guerre fra città e città, di faide familiari. Da questo clima di odio nacquero meravigliose storie, quella di Giulietta e Romeo è forse la più famosa ma ce ne sono altre altrettanto affascinanti». Anche il paesaggio conta molto. «Sì, in Italia c'è

una straordinaria diversità di architettura fra città e città: Venezia e Firenze, per esempio, sono totalmente diverse. Anche Siena è differente da Firenze. Esistono luoghi fuori dai tour tradizionali che meritano di essere visti, come l'Abbazia di San Galgano e la Cappella di Montesiepi, a cui ho voluto dedicare un capitolo del mio libro. Insomma, non esiste una sola Italia, ci sono tanti paesi differenti, e per uno scrittore questo è un motivo di grande fascino. Ma devo aggiungere che c'è in tutti noi un senso di invidia, come se volessimo prenderci un po' di tutta questa meraviglia».

Nella città delle Contrade

Ora, dunque, ha scelto Siena per il suo romanzo. «Sono stata tante volte a Siena, e la cosa che ogni volta mi colpisce è la sua geografia. Il fatto cioè che ogni strada, ogni via conduce al Campo. Un luogo unico al mondo, e con un'assoluta particolarità: al centro della città non c'è una chiesa ma il Palazzo del popolo. Durante le mie ricerche ho visitato chiese, palazzi, piazze; mi sono fatta accompagnare nelle diverse contrade per capire il senso del Palio, che non è una semplice corsa di cavalli, è una passione che unisce e divide da secoli i cittadini di Siena che legano le date più importanti della loro vita — nascita matrimonio morte — alla contrada a cui appartengono. In quei pochi minuti che si compiono i tre giri del Campo, succede qualcosa di eccezionale: il tempo sembra fermarsi, e si è invasi da emozioni che forse sono le stesse provate nei secoli passati. È una magia, un incantesimo, che prende anche chi non è di Siena». Pia dei Tolomei è della Civetta; la famiglia dello sposo promesso, Vincenzo, è invece dell'Aquila. Vincenzo nel Palio del 2 luglio cade alla curva di San Martino e muore. Ma siccome quel matrimonio risponde a ragioni di alleanza tra i due clan, Pia dovrà sposare il fratello minore, Nello, anche lui violento e crudele. C'è un terzo uomo, però, Riccardo Bruni, della Torre: bello, generoso, forte e coraggioso, uno che «sussurra ai cavalli» e sa domare i più irrequieti stalloni. Tra lui e Pia nasce un amore difficile, im-

possibile. Ma che alla fine trionferà. E nel Palio d'agosto il cavallo della Torre, scosso (senza il fantino), si aggiudicherà il Cencio. Dietro le quinte di questa love story, intanto, si organizza un complotto per cacciare i Medici dalla città che il granduca Cosimo III ha affidato al governo di Violante di Baviera, la vedova del primogenito Ferdinando, che dettò le regole per l'esecuzione del Palio e stabilì i confini delle contrade con il bando «Nuova divisione dei confini delle Contrade». Nel romanzo, Violante avrà un ruolo decisivo. «È stata una grande donna, saggia, capace di non farsi travolgere dalle infinite rivalità di quella città. Governò Siena dal 1717 al 1731, non era bella, non era più giovane, eppure dimostrò di possedere grandi qualità». Nel finale, compare pure Gian Gastone, l'ultimo dis-

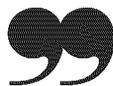
zolo Granduca, senza eredi e quindi destinato a chiudere la storia della dinastia. Perché questa scelta del tramonto dei Medici, del periodo meno glorioso della casata? «Nella *Ladra della Primavera* avevo scelto la Firenze di Lorenzo il Magnifico, il momento più splendido del potere dei Medici. Ora mi piaceva andare a vedere la fase estrema della loro storia. Una decadenza che comunque non è priva di fascino come ci ha raccontato Harold Acton nel suo libro sugli ultimi Medici».

Presto al cinema?

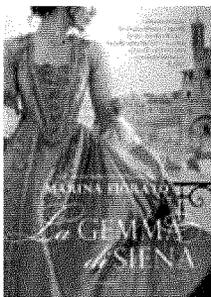
Racchiuso in solo quarantacinque giorni, fra il due Pali, il racconto della *Gemma di Siena* contiene amori, efferate crudeltà, congiure, grandi personaggi in un susseguirsi di scene di forte impatto visivo, cinematografico. «Ho lavorato nel cinema, mio marito è regista, i film mi hanno molto influenzato e a vol-

te ho preso spunto da momenti di cinema che mi hanno impressionato. Di certo sapevo che, ambientando il mio romanzo a Siena, non mi sarei lasciata sfuggire l'occasione di usare la Torre del Mangia per una scena di grande effetto drammatico». Come accade, appunto, nel gran finale del libro. Ma intanto alcuni suoi romanzi sono stati opzionati da Hollywood. «Hanno acquistato i diritti per il mio ultimo libro, *The Venetian Contract*, e già stanno scrivendo la sceneggiatura. Anche *The Glassbower of Murano* dovrebbe diventare un film, mentre *La ladra della Primavera* dovrebbe essere usato per una miniserie tv di grosso impegno, un po' come i *Borgia* o *Game of Thrones*. Sono operazioni costose, il set dev'essere per forza in Italia, ma l'idea di vedere le mie storie sullo schermo mi eccita molto. C'è però una cosa che mi intriga ancora di più, ed è il fatto che con *La gemma di Siena* ho vendicato Pia dei Tolomei: la sua erede non si sottomette alla prepotenza dell'uomo che la prende in sposa, anzi riuscirà a fargli pagare il conto per le sue colpe e per quelle di tutti gli uomini violenti come lui».

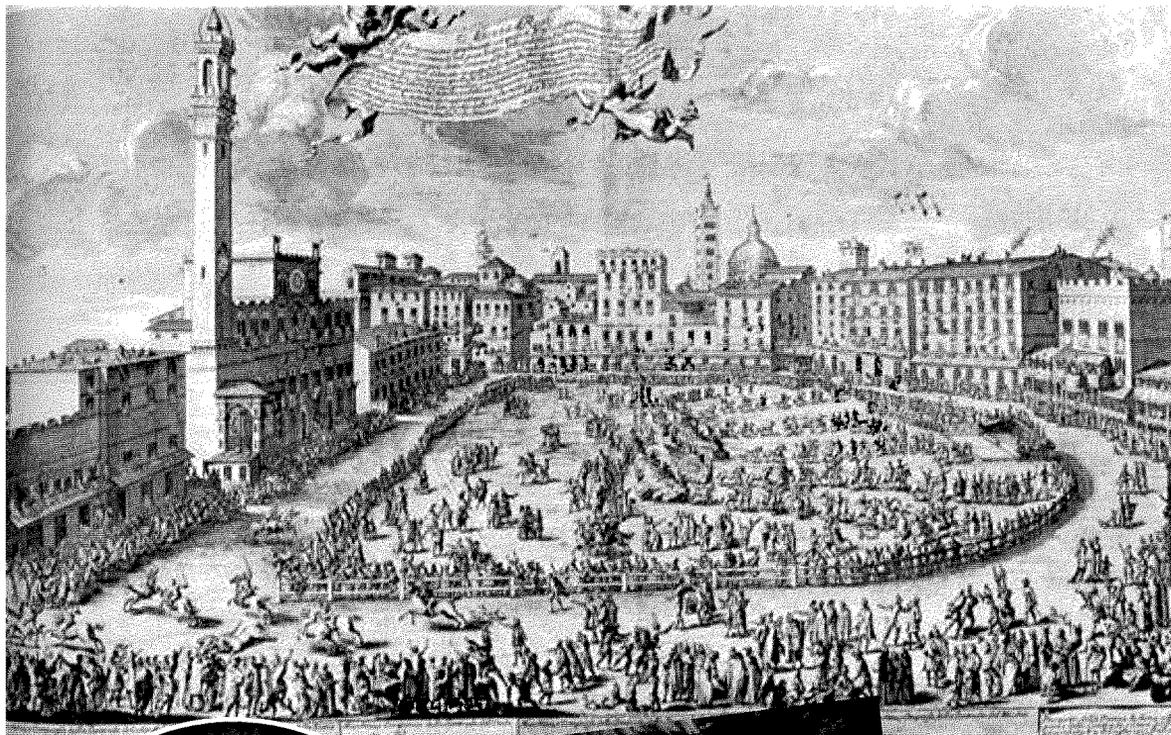
L'erede della gentildonna dei Tolomei non si sottomette alla prepotenza dell'uomo



Info



Esce il 28 febbraio
La **Gemma di Siena** il nuovo romanzo di **Marina Fiorato** che dopo il successo de «La ladra della primavera» sceglie ancora la Toscana per le sue storie. Stavolta tutto si svolge a **Siena**, nel 1723, e la protagonista si chiama Pia dei Tolomei, erede della celebre e sfortunata Pia evocata da Dante. Ma il suo destino sarà diverso



Sopra una stampa di Domenico Rossi raffigurante il Palio del 2 luglio 1717; accanto la scrittrice Marina Fiorato e nel tondo la principessa Violante Beatrice di Baviera, governatrice di Siena per conto dei Medici